

PSR UMBRIA 2007-2013 ASSE 1 MISURA 124 – COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DEI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE NEI SETTORI AGRICOLO E ALIMENTARE E IN QUELLO FORESTALE

Sperimentazione agronomica e zootecnica con persone autistiche per definire modelli di imprese agricole sociali.
L'agricoltura si eleva al quadrato.

Acronimo: A²

Sperimentazione agronomica e zootecnica con persone autistiche per
definire modelli di imprese agricole sociali.
L'agricoltura si eleva al quadrato.

Indice

Descrizione dell'operazione, stato della ricerca scientifica e bibliografia, pag. 3
Obiettivi, pag. 9
Metodi e strumenti, pag. 9
Azioni previste e relativo Diagramma di Gantt, pag. 11
Profilo aziendale dei partner, pag. 11
Ruolo svolto da ogni partner e relativi impegni assunti, pag. 14
Modalità di gestione della partnership, pag. 18
Analisi dei costi, pag. 19
Risultati attesi, pag. 20

Agricoltura sociale

Per agricoltura sociale si intende l'attività agricola portata avanti da aziende di tipo privato o cooperativo, che impiegano manodopera a vario titolo svantaggiata, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e di promuovere l'inclusione sociale e lavorativa. Questo tipo di funzioni stanno raccogliendo un interesse crescente negli anni più recenti sia da parte di operatori sanitari e dei servizi sociali che da parte del mondo agricolo.

L'agricoltura sociale è un'agricoltura autentica, un'agricoltura vera: sono i contesti agricoli i luoghi, gli spazi dove l'agricoltura viene esercitata che realizzano essi stessi una funzione abilitante nei confronti di persone con problematiche di inclusione o con problemi di disabilità (Senni, 2008).

La funzione abilitante viene svolta innanzi tutto dall'interazione tra gli organismi viventi (piante, animali, persone) e, in secondo luogo dalla produzione di cibo, che ha in se un altissimo valore relazionale in grado di collegare esperienze di agricoltura sociale con altri cittadini, con le famiglie, con il territorio.

Una delle innovazioni più interessanti ed originali dell'agricoltura sociale è la capacità di combinare l'incontro tra due mondi tradizionalmente separati: quello della cura rappresentato dal sociale e quello dell'operosità, della produzione rappresentato dall'agricoltura. Attraverso questo incontro l'agricoltura sociale genera l'incontro tra mondi che tradizionalmente consideriamo separati: il profit ed il non profit, i progetti di vita e le azioni di impresa (Senni, 2008).

L'agricoltura sociale diventa dunque il terreno dove imprenditori con forti motivazioni, esprimono nel progetto di impresa il loro progetto di vita, portano dentro l'economia valori legati alla responsabilità, all'accoglienza e all'inclusione, rafforzano quei legami sociali che si sono molto indeboliti nelle aree rurali e non solo, contribuendo così alla qualità della vita di tutta la comunità (Senni, 2008).

Le esperienze di agricoltura sociale emergono grazie al ruolo attivo, protagonista e collaborativo di numerosi soggetti delle comunità locali, tra cui: le imprese agricole, il mondo della cooperazione sociale, le istituzioni, le associazioni, la società civile. L'agricoltura sociale si lega allo sviluppo agricolo e rurale da due diversi punti di vista, perché: a) adotta una visione multifunzionale dell'agricoltura legando la gestione dei processi produttivi alla creazione di servizi e di benessere delle persone coinvolte (Casini et al., 2009); b) contribuisce ai percorsi di sviluppo nelle aree rurali, consolidando la rete di servizi disponibili per le popolazioni locali, accrescendo la reputazione e la capacità delle imprese agricole di operare in nuove reti di soggetti, migliorando la visibilità della loro offerta e diversificando le opportunità di reddito, stimolando l'ingresso di nuovi soggetti nella gestione di attività economiche innovative (Di Iacovo, 2003 e 2009).

Esperienze di fattorie sociali

In Italia non esiste un censimento delle fattorie sociali. Secondo alcuni autori, nel 2005, un numero compreso tra 300 e 350 potrebbe rappresentare approssimativamente la diffusione della fattorie sociali in Italia (Di Iacovo e Senni, 2006). Le esperienze più diffuse sono riconducibili alle cooperative sociali di tipo B a cui è affidato uno specifico ruolo nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le esperienze di successo maturate in Italia sottolineano che laddove si crea una sinergia tra istituzioni, associazioni ed aziende (caso azienda Colombini), o tra un gruppo di persone molto motivate (caso dell'azienda Forteto) è possibile raggiungere risultati veramente apprezzabili in termini di redditività ed inclusione sociale (Di Iacovo, 2005)..

Un numero crescente di esperienze in Italia e all'estero stanno scoprendo l'antica funzione di coesione e di inclusione dell'agricoltura, sottolineando la necessità di individuare modalità innovative di gestione dell'impresa agricola.

Autismo

L'autismo viene considerato dalla comunità scientifica internazionale un disturbo pervasivo dello sviluppo che si manifesta entro il terzo anno di età, con gravi deficit nelle aree della comunicazione, dell'integrazione sociale e dell'immaginazione. Le persone che ne sono affette, pur presentando un aspetto fisico normale, evidenziano disturbi di comportamento che perdurano per tutta la loro vita.

Le difficoltà principali riguardano l'acquisizione di abilità cognitive, linguistiche, motorie e sociali che ne limitano l'adattamento all'ambiente familiare e scolastico-lavorativo.

Le fonti di informazioni generalmente citate indicano che, a livello mondiale, ogni 10.000 persone nate 4/5 sono affette da autismo primario e 20 da sindrome autistica o comportamenti autistico-simili (Research Laboratories Merckn, 2008), con un rapporto tra uomini e donne di 4 a 1 (Williams, Thomas, Sidebotham, Emond, 2008).

Le evidenze disponibili sulla sindrome autistica non sono numerose e molto spesso le associazioni dei familiari hanno sollecitato le istituzioni pubbliche ad attivare procedure di ricerca e sperimentazione per individuare nuovi trattamenti educativo-comportamentali finalizzati alla sua cura.

Recentemente sono stati avviati, in diverse regioni d'Italia, progetti sperimentali di presa in carico globale delle problematiche vissute dalle famiglie in cui è presente una persona affetta da tale sindrome: la Regione Marche ha avviato il progetto "L'autismo nella Regione Marche: verso un progetto di vita" (DGR 1891 del 29.10.2002) ; la Regione Lombardia ha attivato il "Progetto globale per l'autismo" (D.C.R. V/1329 del 30/01/1995) e il "progetto sperimentale comunità alloggio per persone con sindrome autistica"; entrambe queste due realtà si avvalgono della fattiva collaborazione con le associazioni regionali dell'ANGSA. La sinergia tra l'Università e la Fondazione Genitori per l'Autismo a Pavia ha portato alla nascita di una comunità agricolo-riabilitativa, denominata "Cascina Rossago", organizzata sul modello di analoghe esperienze estere che hanno dato ottimi risultati sia in termini di qualità di vita, sia di possibilità di integrazione sociale (Cascina Rossago accreditata dalla Regione Lombardia con delibera VII/16780 del 19 Marzo 2004).

L'ANGSA Umbria convinta dell'importanza della sinergia tra risorse pubbliche e private, in collaborazione con la Presidenza della Regione Umbria e con l'Assessorato alla Sanità, ha realizzato una risposta concreta ai bisogni manifestati dalle famiglie che quotidianamente vivono le molteplici problematiche derivanti da tale sindrome. Si è dunque concretizzato il primo *step* di un progetto che risponde alla necessità di presa in carico dei giovani autistici al termine del loro percorso riabilitativo svolto dai competenti servizi sanitari territoriali dell'Età evolutiva, per evitare così una regressione delle competenze e qualità di vita acquisite: il centro diurno semiresidenziale "La Semente". Parliamo di una struttura terapeutico/riabilitativa della rete complessiva di risorse e servizi afferenti al Dipartimento di Salute Mentale delle Aziende sanitarie, come previsto dal D.P.R. 14 gennaio 1997. L'intervento per ogni utente, in sintonia con i principi dell'I.C.F., è mirato a stimolare le potenzialità secondo un modello pedagogico educativo tagliato "su misura" del singolo; a partire da una valutazione psico-pedagogica per ogni ragazzo/a viene redatto un piano individuale riabilitativo dall'Equipe multidisciplinare. Tale progetto viene costantemente tutorato da un educatore-operatore specializzato per favorire la capacità di generalizzazione delle situazioni, strutture esperite ed apprese, anche all'esterno del contesto assicurante del centro diurno.

Le attività previste riguardano: laboratori ergo terapeutici (orticoltura, ceramica, carta, servizi di sala, pulizia e riassetto camere) nei quali gli utenti, grazie alla metodologia TEACCH, apprendono abilità propedeutiche all'inserimento lavorativo o in una fattoria sociale (*spinn off* di Angsa Umbria) o in un distretto rurale (Schopler et al., 1991 e 2006); . A questo stadio della fase riabilitativa si sente fortemente la necessità di progettare, sperimentare e realizzare un modello organizzativo agricolo, sia in termini intra-aziendali che inter-aziendali, in grado di assicurare una efficace impostazione economica e sociale dei soggetti coinvolti su scala territoriale.

Agricoltura e autismo

L'attività agricola è considerata, tra le attività lavorative, quella più adatta alle persone autistiche in quanto permette un continuo contatto con la natura e gli animali. L'agricoltura ha una predisposizione naturale ad accogliere soggetti che in altri settori avrebbero maggiore difficoltà ad essere integrati dal punto di vista lavorativo. Il metodo biologico che si basa su di un rapporto uomo terra forte e continuo, addirittura esaltato per colture come quelle ortofrutticole o legate a processi di trasformazione, ben si adatta a bilanciare la funzione produttiva con quella terapeutica. Le attività condotte nell'ambito dell'agricoltura sono, infatti, considerate particolarmente efficaci sul piano terapeutico riabilitativo in numerosi casi di handicap fisici e mentali, nonché di disagio sociale (Alpi et al., 1985). Si tratta di attività che, nella maggior parte dei casi, richiedono anche mansioni da svolgere relativamente semplici e varie per cui è possibile collocarvi soggetti con diversi tipi di problemi. Tramite le attività di coltivazione, di allevamento e tramite l'allestimento di negozi per la vendita dei prodotti, gli individui con deficit acquisiscono una specifica professionalità in campo agricolo, condizione fondamentale per realizzare una integrazione lavorativa e sociale.

Il contesto dell'agricoltura si presta ad essere un laboratorio nel quale ogni individuo acquisisce competenze ed autonomie che a loro volta devono essere coordinate e finalizzate alla gestione dell'impresa agricola sociale.

Dal punto di vista dell'agricoltura le aziende possono essere interessate a svolgere funzioni sociali in quanto rappresentano una possibilità di diversificare le attività aziendali e, quindi, di integrare diverse fonti di reddito. Le esperienze di agricoltura sociale sono classificate in base al livello di impegno dell'impresa agricola, distinguendo tra: 1) imprese agricole e strutture co-terapeutiche; 2) imprese agricole produttive di inclusione terapeutica sociale e lavorativa. Le prime sono prevalentemente aziende agricole a conduzione familiare in cui, alcuni membri della famiglia-azienda si occupano di ospiti che vengono accuditi e/o seguiti mentre partecipano ad alcune attività aziendali ricevendo un pagamento direttamente dagli ospiti, su base privatistica, oppure dal settore pubblico attraverso il servizio sanitario nazionale o i servizi sociali. In ogni caso l'azienda che offre il servizio integra il proprio reddito con la vendita di prodotti agricoli (care farms olandesi; van Zonneveld et al., 2012). Le seconde sono aziende agricole e cooperative sociali nelle quali il personale svantaggiato viene impiegato direttamente in azienda, supportato inizialmente da personale sanitario specializzato, giungendo all'inclusione lavorativa attraverso la regolare assunzione del lavoratore, dopo una prima fase di osservazione e formazione (principalmente cooperative sociali di tipo B in Italia).

Tra le esperienze maturate in Italia quelle più strutturate che prevedono l'inserimento lavorativo di persone autistiche sono: 1) la già citata Cascina Rossago in provincia di Pavia; 2) la Conca d'Oro a Bassano del Grappa; 3) Cavoli Nostri in provincia di Torino (Durastanti et al., 2011).

L'agricoltura multifunzionale e le funzioni sociali

Le funzioni sociali dell'agricoltura multifunzionale possono, con qualche semplificazione, essere ricondotte, in tre principali ambiti: 1) educativo e formativo; 2) terapeutico e riabilitativo; 3) di inserimento lavorativo e inclusione sociale dei soggetti svantaggiati.

Nel primo ambito, quello educativo e formativo, le attività agricole hanno ormai un ampio riconoscimento tramite la diffusione delle fattorie didattiche.

Meno acquisite sono le capacità delle attività agricole in ambito terapeutico-riabilitativo in particolare nei confronti di soggetti con disturbi della sfera psichica mentre vi è una crescente evidenza empirica sugli evidenti benefici psichici e fisici che l'horticultural therapy e la pet therapy possono generare. Nei paesi anglosassoni, in America del Nord ed in Australia, l'utilizzo dell'orticoltura come momento di supporto a programmi di riabilitazione è diventata negli ultimi

vent'anni una pratica diffusa (Fantini, 2003). Entrambe fondano la loro efficacia proprio su una relazione attiva, e non meramente contemplativa, dell'uomo con la pianta o l'animale.

In riferimento al terzo ambito le attività agricole presentano una specifica vocazione all'inclusione lavorativa dei soggetti svantaggiati per tre ordini di motivi: 1) sono presenti svariate mansioni che non richiedono un elevato livello di formazione (ad esempio la raccolta manuale di alcuni prodotti, l'irrigazione, la distribuzione di alimenti agli animali e così via); 2) in genere i processi produttivi agricoli hanno un buon livello di versatilità tale che non risulta molto difficile organizzare processi produttivi dove i disabili hanno una partecipazione effettiva, piena e proficua; 3) non è necessario creare dei contesti agricoli artefatti per simulare una parvenza di integrazione lavorativa, al contrario le esperienze di agricoltura sociale attive in Europa dimostrano che l'azienda agricola quando si misura con finalità di tipo sociale deve mantenere le caratteristiche di un'azienda di produzione di beni e servizi; 4) il momento della vendita diretta rappresenta un'occasione di gratificazione e di autostima per i soggetti coinvolti implicando un riconoscimento del valore del lavoro svolto

La vendita dei prodotti delle imprese sociali è molto importante per diverse ragioni: a) può contribuire alla sostenibilità economica dell'azienda; b) può contribuire a far conoscere queste realtà ed al loro inserimento nel tessuto sociale locale e, quindi, alla valorizzazione delle funzioni sociali svolte; c) può coadiuvare le funzioni terapeutiche e riabilitative.

Inclusione sociale e sviluppo locale

A partire dagli anni Novanta le istituzioni della sfera sociale hanno attuato la sperimentazione di pratiche e percorsi di carattere sociale che facevano leva sulle risorse agricole. Successivamente il mondo agricolo ha manifestato attenzione nei confronti di tali iniziative che sono state percepite come un qualcosa di rilevante anche per le prospettive del settore agricolo e non solo come strumento di intervento dei sistemi di salute e di welfare (Carbone et al., 2007). Attualmente le fattorie sociali anche se assumano dimensioni, modalità produttive e organizzative differenti, presentano alcune caratteristiche comuni: 1) hanno un elevato grado di diversificazione produttiva (diverse tipologie di coltivazioni, di allevamenti e di servizi) privilegiando modalità produttive ad alta intensità di lavoro; 2) scelgono il metodo di produzione biologico sia per ragioni di sicurezza nei confronti dei portatori di handicap sia per esprimere un atteggiamento di responsabilità ambientale; 3) presentano un elevato grado di apertura nei confronti del territorio offrendo servizi diversi quali l'agriturismo, le attività didattiche per le scuole, la ristorazione, nonché la vendita diretta di prodotti propri e di quelli realizzati in altre imprese agricole del medesimo territorio che non necessariamente svolgono attività sociale.

Questa osmosi con l'ambiente esterno contribuisce a sensibilizzare il territorio sul lavoro svolto nella fattoria sociale, condividere con le altre imprese agricole del territorio la reputazione "sociale", serve a stabilire legami fondamentali per la sostenibilità nel tempo della fattoria sociale e contribuisce alla riduzione dei pregiudizi che gravano su alcune tipologie di svantaggio, quali il disagio psichico e la disabilità mentale.

In questo modo la fattoria sociale da progetto di inclusione sociale diviene soggetto attivo di sviluppo locale capace di generare impatti che vanno ben al di là di quelli sugli individui svantaggiati coinvolti (Carbone et al., 2007).

Il consumo responsabile tra etica ed economia

Gli acquisti dei prodotti del commercio equo e solidale sono stati interpretati come la ricerca da parte dei consumatori di esprimere e mettere in atto una maggiore responsabilità sociale. Si delinea così la figura del consumatore-attore che diversamente dal consumatore-cliente non si accontenta più di scelte basate sul rapporto qualità prezzo ma pone attenzione anche al modo in cui un prodotto viene realizzato e distribuito e alle fasi di post-consumo.

Il consumatore etico (o responsabile o solidale) è colui che nell'acquisto, tra le altre motivazioni, ricerca anche la soddisfazione morale, definita in base ad una scala di valori del tutto soggettiva.

La possibilità di espansione di un mercato per gli attributi etici sono limitate, talvolta in modo drastico, dalla difficoltà che i consumatori possono incontrare nella ricerca di questi attributi. Quasi sempre il consumatore etico, oltre a dover raccogliere informazioni numerose e complesse deve anche valutare il grado di affidabilità di queste informazioni. Questo insieme di circostanze può porre ostacoli significativi al funzionamento di un mercato per prodotti etici. Diversi studi hanno dimostrato come l'insufficienza di informazioni specifiche di questi prodotti sia una delle cause che impediscono al consumo etico di crescere secondo il potenziale che deriverebbe dall'interesse dei consumatori. Inoltre, si sostiene, che una maggiore informazione sul piano più generale a riguardo dei temi etici e dei rapporti tra etica ed economia aumenterebbe la consapevolezza dei consumatori orientando in tal senso gli acquisti. Tuttavia non basta l'informazione in sé affinché la dimensione etica di un prodotto possa influenzare i consumatori, questa deve essere correttamente presentata e credibile, vale a dire, accompagnata da forme di garanzia comprensibile e nelle quali i consumatori possano riporre piena fiducia. La scelta del biologico come metodo di produzione, adottata nel progetto, ha anche questa funzione, sia perché certificata, sia perché in linea con l'etica ambientale e sociale. Inoltre va evidenziato che questo settore è, nell'agroalimentare europeo, uno dei pochi in controtendenza alla contrazione dei consumi e che le forme di acquisto, soprattutto quelle a cui la scelta alimentare è sostenuta dai valori della sostenibilità ambientale e sociale, riconoscono ancora più valide le piccole produzioni, che si caratterizzano con il marchio bio.

In Italia si sono sviluppati soprattutto i gruppi di acquisto solidali (GAS) la cui finalità è "provvedere all'acquisto di beni e servizi cercando di realizzare una concezione più umana dell'economia cioè, più vicina alle esigenze reali dell'uomo e dell'ambiente, formulando un'etica del consumatore in modo critico che unisce le persone invece di dividerle, che mette in comune tempo e risorse invece di tenerli separati, che porta alla condivisione invece di rinchiudere ciascuno in un proprio mondo di consumi" (RETEGAS, 1999).

Nel 2004 ha preso avvio la campagna GODO (gruppi di offerte e domanda organizzata) su iniziativa dell'AIAB e di Greenpeace, la cui idea innovativa è stata quella di organizzare contemporaneamente gruppi di acquisto (i consumatori) e gruppi di offerta (i produttori), e di riuscire a metterli direttamente in relazione conservando le peculiarità proprie dei gruppi di acquisto. All'estero sono presenti esperienze di acquisti collettivi da parte dei consumatori che presentano analogie con i gruppi di acquisto italiani, tra questi ricordiamo: l'interessante esperienza giapponese Teikei (letteralmente significa il cibo che porta la faccia dell'agricoltore) nata negli anni Settanta e che oggi coinvolge 1 consumatore su 4 dell'area di interesse; l'organizzazione statunitense Community Supported Agriculture (CSA) nata negli anni Novanta con l'obiettivo di mettere in comunicazione diretta agricoltori e consumatori di una specifica area geografica per dare avvio ad un'economia locale mantenendo un forte senso di comunità, di cui attualmente esistono 4 forme diverse (farmer managed, shareholder/subscriber, farmer cooperative, farmer-shareholder cooperative); l'organizzazione francese Réseau de Cocagne, che riunisce nello stesso progetto aziende agricole sociali, les Jardins de Cocagne, e sottoscrittori del progetto che si impegnano ad acquistare i prodotti; l'esperienza belga les groupes d'achat commun de produits biologiques (GAC), la cui organizzazione è simile ai GAS italiani (Lamine, 2005).

Il rapporto con il mondo del consumo organizzato e responsabile è molto importante. Il coinvolgimento dei consumatori nei progetti di agricoltura sociale consente di associare i percorsi di inclusione sociale alla creazione di valore economico, rendere realmente attivi i processi di inclusione, favorendo sviluppo aziendale e capacità inclusiva.

Bibliografia

Alpi, M.L., Cuomo, N., Del Mugnaio, A., Rosa, M.G., Testoni, R., Vignai, V. (a cura di). Handicap in agricoltura. Cappelli Editore, Bologna.

Angsa Umbria Onlus (2012), Progetto "La Semente" centro diurno – fattoria sociale, dattiloscritto.

- Associazione Italiana Agricoltura Biologica (a cura di) (2007). *Bio agricoltura sociale. Buona due volte.* Casa editrice Aiab. Roma.
- Autirei M., Scarpino, P. (2010), *Prime valutazioni sull'adesione delle fattorie sociali ai bandi dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007/2013*, dattiloscritto, Associazione Rete Fattorie Sociali.
- Bissolo G., Fazzi L., (a cura di) (2005), *Costruire l'integrazione sociosanitaria*, Carocci – Faber, Roma
- Carbone, A., Gaito, M., Senni, S. (2007). *Quale mercato per i prodotti dell'agricoltura sociale?* Casa editrice Aiab. Roma.
- Casini, L. (2002). *Funzioni sociali dell'agricoltura e nuove tipologie d'impresa*, relazione al XXXIX Convegno SIDEA "Nuove tipologie di impresa nell'agricoltura italiana", Firenze, 12-14 Settembre.
- Di Iacovo F. (2008), *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori. Un manuale per conoscere e progettare*, FrancoAngeli, Milano.
- Di Iacovo F. (2010), *Agricoltura sociale: se l'agricoltura batte il 5. regione Piemonte.* Provincia di Torino.
- Di Iacovo, F. (2012). *Nuova imprenditoria e funzioni sociali dell'agricoltura*, in: Brunori G. (a cura di), "Le reti della transizione. Impresa e lavoro in un'agricoltura che cambia", Felici Editore, Pisa, pp.306-331.
- Di Iacovo., F, Senni, S. (2006). *I servizi sociali nelle aree rurali. Rete nazionale per lo sviluppo rurale. Quaderno informativo n.1.*
- Durastanti, F., Galasso, A., Orefice, G., Paolini, S., Rizzutto, M., (2011). *I Buoni Frutti. Viaggio nell'Italia della nuova agricoltura civica, etica e responsabile.* Agra Editrice. Roma.
- Fantini, L. (2003). *Coltivazioni accessibili e horticultural therapy.* In Lancerin L. (a cura di) *Il verde è di tutti.* Regione del Veneto. Padova.
- Finuola R., Pascale A. (2008), *L'Agricoltura Sociale nelle politiche pubbliche*, INEA, Roma.
- Torquati, B., Giacchè G., Venanzi S. (2011), *The restoration and development of the historical Italian wine-growing landscapes: comparing the three case study.* Paper prepared for presentation at 2nd International Conference on landscape Economics. July 4-6, 2011. Padua. Italy.
- Lamine, C., (2005). *Settling Shared Uncertainties: Local Partnerschip Between Producers and Consumers.* Sociologia Ruralis. Vol. 45, n.4 October.
- Pacciani, A. (2002). *Funzioni sociali dell'agricoltura e nuovi strumenti di intervento pubblico.* XXXIX Convegno della SIDEA "Nuove tipologie d'impresa nell'agricoltura italiana", Firenze, 12-13 settembre.
- Research Laboratories Merck (2008), *The Merck Manual (V ed.)*, Milano, Springer-Verlag.
- Sabbatici, M. (a cura di) (2008). *Agricoltura non profit. Percorsi strategici dell'impresa sociale e potenzialità multifunzionali per l'azienda agricola.* Franco Angeli, Milano
- Schopler, E., et al. (1991). *Strategie educative nell'autismo. Introduzione al metodo TEACCH.* Masson ed., Milano.
- Schopler, E., Lansing, M.D., Reichler, R.J., Marcus, L.M. (edizione italiana a cura di Micheli E. e Villa S.). (2006). *Valutazione psicoeducativa individualizzata TEACCH per bambini con disturbi dello spettro autistico. Profilo Psicoeducativo 3a edizione.* Edizione Tannini. Gussago, Brescia.
- Senni, S. (a cura di) (2008). *La buona terra. Esperienze di agricoltura sociale in Italia.* Università degli Studi della Tuscia e Rai Segretariato Sociale. DVD.
- Sistema Nazionale per le linee guida (2011), *Il trattamento dei disturbi dello spettro artistico nei bambini e negli adolescenti*, Ministero della Salute, Istituto Superiore di sanità, Servizio Sanitario della Toscana, Azienda USL 6 Livorno.
- Torquati, B., Viganò, E., Tittarelli, A., Vizioli, V. (2012). *Economic sustainability of a social farm with young autistic people.* Paper presentato alla International Conference on Multifunctional Agriculture and Urban-Rural Realtions, Working Group Green care. University of Wageningen 1-4 April.

- Van Zonneveld, R.T.F., Oosting, S.J., Kijlstra, A. (2012,in press). Care farms as a short-break service for children with Autism Spectrum Disorders. Wageningen Journal of Life Sciences.
- Viganò E., Mariani A., Taglioni C., Torquati B. (2012), Consumatori e canali alternativi per il biologico: il caso del Gruppo Organizzato di Domanda e Offerta di AIAB-Umbria, Rivista di Economia Agroalimentare, n. 1.
- Williams, E., Thomas, K., Sidebotham, H., Emond, A. (2008). Prevalence and characteristics of autistic spectrum disorders in the ALSPAC cohort. *Dev Med Child Neurol.* 50: 672-677

OBIETTIVI

Il progetto intende portare avanti una sperimentazione agronomica e zootecnica volta a verificare nuovi metodi di lavoro all'interno delle aziende agrarie che inseriscono persone autistiche nei loro processi produttivi (studio di fattibilità). Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono:

1. individuazione e sperimentazione delle attività agricole e, nell'ambito delle attività, delle operazioni più adatte all'inclusione lavorativa di persone con diversi livelli di sindrome autistica;
2. progettare la struttura, l'organizzazione, i processi produttivi e le attività di commercializzazione di una fattoria sociale con l'inclusione lavorativa di persone autistiche;
3. individuazione e sperimentazione dell'inclusione lavorativa di persone autistiche nelle imprese agricole del territorio e valutare le sinergie economiche che ne possono derivare;
4. definire i possibili spazi di mercato per i prodotti etico/solidali;
5. avviare un processo di nuovo welfare locale basato sull'integrazione della comunità rurale in un sistema di relazione con la fattoria sociale;

L'innovazione consiste nel far uso di risorse agricole a fini inclusivi, nell'uscire da logiche assistenziali privilegiando percorsi basati sull'inclusione attiva nella società, nel costruire un nuovo dialogo tra settori e competenze, nell'adottare principi alternativi in campo economico e sociale, nel costruire rapporti diretti e fiduciari con il territorio e la sua comunità, e con i consumatori. Il progetto si presenta come una iniziativa pilota, costruita anche sul confronto e condivisione con diverse farm-communities di Stati Uniti, Francia, Spagna e Olanda, finalizzata alla creazione di un modello di riferimento per altre comunità autistiche.

Il progetto, inoltre, rappresenta una occasione per interrogarsi su come regolamentare questa nuova forma di diversificazione in agricoltura basata sull'organizzazione di reti ibride, rispetto alle quali il tema dell'integrazione delle politiche assume un rilievo centrale. L'agricoltura sociale, infatti, introduce accanto al tema della multifunzionalità, quello della co-produzione di valore sociale ed economico che investe tutti, operatori economici, sociali, cittadini/consumatori.

METODI E STRUMENTI

L'agricoltura sociale offre l'opportunità di utilizzare metodi atti all'evoluzione dei sistemi di welfare in ambito tecnico, relazionale, organizzativo e culturale. Il metodo di lavoro prevede: 1) dal punto di vista tecnico l'impiego di risorse e processi, di strutture e persone delle aziende agricole al fine di erogare servizi innovativi alle persone utili a stimolare con progressione e variabilità le loro capacità; 2) dal punto di vista relazionale l'individuazione di opportunità atte a rigenerare relazioni tra i diversi membri delle comunità locali; 3) dal punto di vista organizzativo-culturale la creazione di una diversa sovrapposizione tra area sociale ed economica nel disegno di una nuova economia attraverso la partecipazione di imprese agricole alla costituzione di beni pubblici e di comunità e la costruzione di un legame con i mercati etici di consumo.

Per raggiungere gli obiettivi il progetto adotta una metodologia coerente con i metodi della ricerca-azione (Elliot et al. 1993; Scurati et al. 1993; Barbier, 2007) secondo cui il ricercatore diventa agente di cambiamento e di emancipazione sociale, mediante l'avvio di un'azione recursiva tra teoria e pratica, promuovendo cambiamenti e azione sociale (Di Iacovo et al., 2009).

Fare un progetto di agricoltura sociale vuol dire applicare principi innovativi basati su un processo di retro-innovazione, secondo il quale gli agricoltori, gli operatori socio-educativi e sanitari, si riappropriano di competenze diffuse nel mondo agricolo per riadattarle ai bisogni contemporanei delle comunità attraverso processi di scambio reciproco di conoscenze. La possibilità di collaborare può facilitare innovazione nei comportamenti sia in campo agricolo sia in quello sociale.

Il progetto lega insieme più settori dell'agricoltura, del sociale, del mondo sanitario, della formazione basandosi su due presupposti fondamentali: a) l'esistenza di una struttura terapeutico/riabilitativa, il centro diurno La Semente finanziato dall'Azienda Unità Sanitaria Locale n. 3 della Regione Umbria, in cui viene utilizzato un modello pedagogico educativo tagliato "su misura" del singolo che è costantemente tutorato da un educatore-operatore specializzato che ne favorisce la capacità di generalizzazione delle situazioni esperite ed apprese dai 12 adulti autistici anche all'esterno del contesto assicurante del centro diurno; b) la costituzione di un gruppo di lavoro (i partner) con competenze diverse e un'attitudine aperta al confronto che collabora per produrre nuove conoscenze ed opportunità, costruendo in modo collettivo risposte utili per i bisogni delle comunità locali e delle persone, creando in modo nuovo valore economico e sociale.

Le azioni del progetto sono:

1. Progettazione sui 3 ettari di terreno del Centro diurno la Semente delle attività realizzabili nella fattoria sociale con l'inclusione dei 12 adulti autistici che, presso il Centro, frequentano i laboratori ergo terapeutici.
2. Progettazione dei metodi di lavoro più adatti e organizzazione della fattoria sociale per realizzare prodotti agroalimentare etici/solidali. Individuazione delle soluzioni tecniche con macchine operatrice innovative presenti sul mercato.
3. Progettazione delle attività e dei metodi di lavoro più adatti per l'inclusione lavorativa presso le aziende agricole partner e per la realizzazione di prodotti agroalimentare etici/solidali.
4. Corsi di formazione esperenziali sull'applicazione del metodo biologico contestualizzato alle caratteristiche del territorio e all'esperienza maturata dalle imprese biologiche partner.
5. Sperimentazione e realizzazione dei metodi di lavoro progettati per la fattoria sociale e della sua organizzazione aziendale
6. Sperimentazione e realizzazione dei metodi di lavoro più adatti per l'inclusione lavorativa presso le aziende agricole partner e per la realizzazione di prodotti agroalimentare etici/solidali.
7. Valutazione dei progressi ottenuti nella tecnica, nel comportamento, nella relazione. Studio dell'archiviazione dei dati, valutazione attraverso tecniche della statistica economica e sociale, produzione di documenti mensili.
8. Identificazione dei possibili spazi di mercato sul territorio per i prodotti etico/solidali e progettazione di azioni di economia solidale sulla base della esperienza italiana e di quelle nord europee e americane.
9. Partecipazione strutturata e continuativa a fiere, mercatini, manifestazioni locali per sperimentare forme di comunicazione e di sensibilizzazione innovative dei prodotti etico/solidali.

10. Avviare un processo di nuovo welfare locale basato sull'integrazione della comunità rurale in un sistema di relazione più ampio con il territorio urbanizzato.
11. Condivisione delle esperienze maturate in Italia e all'estero attraverso la realizzazione di incontri periodici a cadenza semestrale dove le diverse esperienze nazionali e internazionali possono essere messe a confronto.
12. Diffusione dei risultati e attività dimostrative, pagina su sito web (attività di diffusione dei risultati e organizzazione convegno finale, organizzazione attività dimostrativa).
13. Coordinamento, attività amministrativa e rendicontazione.

DIAGRAMMA DI GANTT

Attività/ mese	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1																								
2																								
3																								
4																								
5																								
6																								
7																								
8																								
9																								
10																								
11																								
12																								
13																								

PROFILO AZIENDALE DEI PARTNER

PARTNERS

1. Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Scienze Economiche-Estimative e degli Alimenti (DSEEA), Sezione di Economia
2. 3A - Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria
3. Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici (ANGSA) Umbria
4. Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) dell'Umbria
5. Cia Umbria Servizi all'Impresa srl
6. Azienda agricola "Le due Torri"
7. Azienda agricola Biologica Cuore Verde società semplice
8. Azienda agraria Filippucci Fabio
9. Azienda agraria Fratelli Properzi società semplice
10. Società agricola Maridiana srl

Capofila - Università – Dipartimento di Scienze Economiche-Estimative e degli Alimenti (DSEEA), Sezione di Economia

L'attività scientifica della sezione del DSEEA riguarda obiettivi di analisi socio-economica relativi alle unità produttive del settore primario, alle filiere agroindustriali, ai settori collegati a quello primario (alimentare, energetico), al territorio e alle risorse naturali. Gli ambiti di ricerca vanno dall'analisi delle tecniche di coltivazione alla gestione economica e contabile delle imprese, agli aspetti giuridico-economici ad esse relativi, alla gestione delle risorse naturali, alla politica agraria e agro-alimentare, al mercato, alle valutazioni di beni privati e pubblici, ed alle metodologie e problematiche della pianificazione dello sviluppo territoriale.

Partner – 3A -Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria

Nato nel 1989, per iniziativa della Regione Umbria e finanziato nell'ambito del Programma Integrato Mediterraneo dell'Unione Europea, 3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria (di seguito 3A-PTA) è uno strumento fondamentale per la ricerca e la sperimentazione di tecniche innovative all'interno del sistema agroindustriale. La 3A – PTA è una società consortile senza fini di lucro a capitale misto pubblico privato. La sua missione è principalmente lo sviluppo di una agricoltura moderna, che sappia conservare e migliorare le produzioni tradizionali, combinando produttività e protezione ambientale attraverso avanzate tecnologie e nuove modalità organizzative.

Un impegno, in termini di strategie e di risorse, teso al raggiungimento della massima qualità dei prodotti agroalimentari. Gli interlocutori principali del Parco sono la Regione Umbria per gli aspetti legislativi e programmatici e l'Università degli Studi di Perugia, per gli aspetti scientifici. Il Parco si propone come soggetto ponte tra il mondo della ricerca ed il mondo delle imprese operando attività di diffusione dell'innovazione e di trasferimento tecnologico alle aziende agricole ed agroalimentari regionali, nazionali ed internazionali.

Partner - Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici (ANGSA) Umbria

L'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici (ANGSA) Umbria è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale – Onlus, con sede a Gubbio, che persegue esclusivamente finalità di utilità sociale. Scopo dell'Associazione è promuovere l'educazione specializzata, l'assistenza sanitaria e sociale, la ricerca scientifica, la formazione degli operatori, la tutela dei diritti civili a favore delle persone artistiche e con disturbi generalizzati dello sviluppo affinché sia loro garantito il diritto inalienabile ad una vita libera e tutelata, il più possibile nel rispetto della loro dignità e del principio delle pari opportunità.

L'ANGSA Umbria gestisce, grazie agli accordi stipulati con l'Azienda Unità Sanitaria Locale n. 3 della Regione Umbria, la Regione Umbria e la Provincia di Perugia il centro diurno La Semente localizzato a Limiti di Spello (Determina Dirigenziale della Direzione Regionale Umbra Salute, Coesione Sociale e Società della Conoscenza n°760 del 11/02/2011)

Partner - Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) dell'Umbria

L'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) dell'Umbria è una Associazione di Promozione Sociale (APS) che non persegue finalità di lucro con sede a Perugia. L'A.I.A.B. Umbria nell'ambito dell'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, adotta iniziative dirette alla tutela e valorizzazione della natura, dell'ambiente e della persona ed, in particolare, in accordo con l'art. 4 dello Statuto AIAB Federale, persegue, tra gli altri, i seguenti scopi: a) promuovere, tutelare e diffondere il metodo di produzione biologico in campo agricolo; b) promuovere, tutelare, diffondere e realizzare forme di agricoltura sociale, collegate all'agricoltura biologica a fini terapeutico-riabilitativi, di inserimento lavorativo e di inclusione sociale; c) promuovere, realizzare, organizzare e sostenere attività di ricerca, divulgazione, formazione ed informazione riguardanti l'agricoltura biologica e/o lo sviluppo sostenibile; d) promuovere, far conoscere e favorire la costruzione di azioni di economia solidale; e) promuovere a livello locale l'inserimento dei prodotti dell'agricoltura biologica nella ristorazione collettiva organizzandole la distribuzione; f) promuovere e organizzare gruppi di domanda e offerta per la realizzazione diretta e indiretta della spesa collettiva dei gruppi di acquisto.

Partner - Cia Umbria Servizi all'Impresa S.r.l.

La Cia Umbria Servizi all'Impresa è una società a responsabilità limitata, con sede legale a Perugia, che ha per oggetto, tra le altre, le seguenti attività: organizzazione e promozione di eventi e manifestazioni culturali volte alla valorizzazione delle produzioni locali; la promozione e la commercializzazione dei prodotti agricoli ed enogastronomici del territorio dell'Umbria; le azioni di sensibilizzazione dei confronti delle istituzioni, degli operatori e della popolazione residente.

Partner – Azienda agricola “Le due Torri”

L'azienda si estende per circa 150 ettari nei Comuni di Spello e Foligno. Si coltivano la vite, l'olivo, i tartufi, i cereali ed i foraggi secondo i metodi dell'agricoltura biologica e biodinamica. Si allevano circa 200 capi di bovini di razza Chinina sempre con i metodi dell'agricoltura biologica e biodinamica. Aderisce all'Associazione Produttori e Consumatori Biologici e Biodinamici (Agribio) e commercializza gran parte dei prodotti attraverso il mercato corto. L'azienda ha due agriturismi e svolge anche la funzione di fattoria didattica. Organizza, inoltre, diversi corsi di formazione inerenti i metodi dell'agricoltura biologica e biodinamica. Il centro aziendale dista pochi metri dal centro diurno la Semente.

Partner – Azienda Agricola Biologica Cuore Verde

L'Azienda Cuore Verde, che si estende per di circa 85 ettari nei Comuni di Spello e Foligno, è totalmente biologica ed è dedicata alla sperimentazione di antiche varietà autoctone. Attualmente coltiva foraggere (erba medica), legumi da granella (lenticchie, ceci, fagioli di molte varietà), soia italiana (non contaminata da OGM), cereali (grano duro, orzo distico, miglio), vite ed olivo.

Dal 1990 è socia della cooperativa Alce Nero, fondata e diretta da Gino Girolomoni, patriarca del biologico italiano, a cui conferisce parte delle sue produzioni. E' stata la prima nel comprensorio a produrre olio extravergine di oliva biologico DOP Umbria (Denominazione di Origine Protetta Umbria). I suoi prodotti, oltre che in alcuni negozi specializzati, sono particolarmente presenti nel settore dell'alta ristorazione. L'azienda ha anche un agriturismo.

Il centro aziendale dista circa 10 km dal centro diurno la Semente

Partner - Azienda agraria Filippucci Fabio

L'azienda alleva bovini da carne di razza Chianina e si estende per circa xx ettari. La superficie è coltivata prevalentemente a foraggere e cereali per l'alimentazione del bestiame. Il centro aziendale è a pochi metri di distanza dal centro diurno la Semente e i terreni confinano con quelli del Centro.

Partner - Azienda agraria Fratelli Properzi ss

L'azienda agricola e agrituristica “L'Ortolano” è situata lungo la statale che collega Foligno a Bevagna in località Fiamenga, a circa 10 km di distanza dal centro diurno la Semente. L'azienda si estende su 70 ettari di cui 10 coltivati a ortaggi anche in serra. L'azienda ha da poco aperto un punto vendita aderente alla rete de “La Spesa in Campagna” per la quale è stato attivato un servizio GPS "rintraccia qualità" basato sulla mappatura, con tecnologia satellitare, delle aziende dei produttori che aderiscono all'iniziativa.

Partner - Società Agricola Maridiana srl

L'azienda è situata nell'Alta Valle del Tevere in una zona collinare nella Valle del Niccone e si estende per circa 30 ettari destinati al pascolo. La sua attività principale è l'allevamento di alpaca

per la produzione di fibre pregiate. L'azienda ha più di 15 anni di esperienza nella gestione di questo tipo di allevamento che, in base alle sperimentazioni in atto in alcune fattorie sociali in Italia e all'estero, sembra essere molto adatto per l'inclusione lavorativa delle persone autistiche. La Maridiana ha condotto anche una serie di studi sull'adattamento degli alpaca alle condizioni italiane, comportamento, nutrizione, genetica, salute e produzione di fibra.

RUOLO SVOLTO DA OGNI PARTNER E RELATIVI IMPEGNI ASSUNTI

Azioni 1 e 2

Con le prime due azioni si provvederà a progettare sui 3 ettari di terreno del Centro diurno "La Semente" le attività della fattoria sociale ritenute più per l'inclusione lavorativa dei 12 adulti autistici ospiti del Centro diurno, nonché, i metodi di lavoro più adatti per realizzare prodotti agroalimentare etici/solidali anche attraverso l'individuazione delle soluzioni tecniche con macchine operatrice innovative presenti sul mercato. In queste azioni sarà coinvolto un gruppo di lavoro interdisciplinare, coordinato dal Dipartimento di Scienze Economiche-Estimative e degli Alimenti, composto dall'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici (ANGSA) Umbria (per le competenze sanitarie e relazionali), l'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) dell'Umbria (per le competenze in campo di agricoltura biologica e sociale), la Cia Umbria Servizi all'Impresa S.r.l. (per le competenze in campo agricolo), l'Azienda Agraria Fabio Filippucci (per le competenze tecniche legate alle attività aziendali di produzione in un'area confinante con la fattoria sociale), la Società Agricola Maridiana (per le competenze tecniche legate all'allevamento degli alpaca). La progettazione si baserà su quattro considerazioni di partenza: 1) la fattoria sociale deve esprimere dei valori complementari alla motivazione di fondo per cui viene creata, e cioè l'inclusione lavorativa di ragazzi svantaggiati; 2) avendo a che fare con una sindrome che interessa la sfera relazionale occorre prevedere una assistenza continua durante l'attività lavorativa agricola; 3) la realizzazione di una fattoria sociale per ragazzi autistici richiede una sperimentazione sul diverso ruolo che ogni componente della fattoria è chiamato a svolgere; 4) i risultati economici della fattoria sociale devono garantire una graduale riduzione dell'utilizzo dei fondi socio-sanitari. L'idea di base è che la fattoria sociale dovrà funzionare da laboratorio-plurifunzionale: i) "laboratorio out" per i ragazzi della semente dove anche lo spazio aperto è costruito con tante stanze in un'ognuna delle quali c'è qualcosa di diverso da fare; ii) "laboratorio" per offrire servizi che migliorano la qualità della vita dei fruitori-clienti; iii) "laboratorio" per sperimentare forme diverse di attività lavorative agricole che meglio si adattano ai ragazzi della semente; iv) laboratorio come luogo di formazione e di sensibilizzazione nei confronti dei valori sociali e ambientali; v) "laboratorio" per la scoperta delle identità personali e della identità dei luoghi.

Azione 3

Nella terza azione, che prevede la progettazione delle attività e dei metodi di lavoro più adatti per l'inclusione lavorativa delle persone autistiche presso le aziende agricole del territorio nella realizzazione di prodotti agroalimentare etici/solidali, sono coinvolte tutte e cinque le aziende agricole partner (Azienda agricola "Le due Torri", Azienda agricola Biologica Cuore Verde, Azienda agraria Filippucci Fabio, Azienda agraria Fratelli Properzi, Società agricola Maridiana). Le aziende agricole, che sono state scelte in base alla loro dislocazione geografica (confinanti o molto vicine alla fattoria sociale, tranne la Maridiana), alle loro attività produttive e ai metodi di produzione adottati (convenzionale, biologico e biodinamico), presentano un ampio ventaglio di attività agro-zootecniche (olio, vino, carne, cereali e legumi, ortaggi, frutta, piante ornamentali, animali da fibra, agriturismo) e un approccio moderno alla commercializzazione dei propri prodotti (vendita diretta presso punti vendita aziendali e agriturismi, gruppi di acquisto, export, GDO, mercati e fiere). Gli imprenditori agricoli coinvolti opereranno, in questa fase, in stretta

collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche-Estimative e degli Alimenti e l'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici.

Azione 4

I corsi di formazione esperenziali sull'applicazione del metodo biologico contestualizzato alle caratteristiche del territorio e all'esperienza maturata dalle imprese biologiche partner saranno effettuati dall'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica e sono finalizzati all'ingresso graduale e monitorato degli adulti autistici e degli operatori socio-sanitari nel mondo dell'agricoltura biologica. Gli incontri esperenziali di formazione/informazione sono fondamentali per fornire loro una preparazione tecnica di base e per prepararli al contatto con le routine aziendali e con la sicurezza sui luoghi di lavoro. Inoltre sono fondamentali per sperimentare gli aspetti relazionali tra i soggetti coinvolti (agricoltore - operatore sanitario – adulto autistico)

Azione 5

La sperimentazione e la realizzazione dei processi produttivi e dell'organizzazione aziendale progettati per la fattoria sociale rappresentano, insieme all'azione 6, il cuore pulsante del progetto dove il Dipartimento di Scienze Economiche-Estimative e degli Alimenti, l'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici e l'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica collaboreranno quasi giornalmente nell'attivazione dei processi agricoli con gli adulti autistici. Processi che verranno attivati secondo una logica di "laboratori-out" in cui ogni attività deve esprimere un giusto equilibrio tra operazione tecnica e comprensione reciproca tra soggetti autistici, operatori sociali e operatori agricoli. I primi due devono maturare una buona comprensione delle dinamiche tecniche agricole, i secondi devono acquisire competenze utili per una corretta interazione con i ragazzi autistici. Insieme disegneranno la migliore scansione tecnica e temporale delle attività agricole. La gestione della fattoria sociale in affiancamento al centro diurno garantisce una forte complementarietà tra le fasi terapeutiche ed educative condotte nei laboratori-in e quelle realizzate negli spazi aperti (laboratori-out) progettate affinché la fattoria sociale sia l'espressione di una agricoltura sociale in grado di assumere più funzioni (ambientali, economiche, paesaggistiche, ricreative-culturali) anche al servizio del territorio.

Azione 6

Attraverso l'esperienza, la professionalità e l'enorme disponibilità delle aziende partner saranno sperimentati e realizzati processi produttivi (tecniche e operazioni) più adatti per l'inclusione lavorativa degli adulti autistici nelle aziende agricole per la realizzazione e la commercializzazione di prodotti agroalimentare etici/solidali. Le singole aziende metteranno a disposizione parcelle di campi, spazi commerciali, strutture agrituristiche dove gli adulti autistici potranno svolgere operazioni con diverso livello di difficoltà, ognuno in rapporto alle proprie capacità operative e relazionali. Si prevede, pertanto, di svolgere alcune operazioni con la totalità degli ospiti del centro diurno e altre dividendoli in gruppi in base alle capacità/interessi manifestati. Questa fase vedrà il coinvolgimento attivo dell'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici, dei salariati e degli imprenditori agricoli rispettivamente dell'Azienda agricola "Le due Torri", dell'Azienda agricola Biologica Cuore Verde, dell'Azienda agraria Filippucci Fabio, dell'Azienda agraria Fratelli Properzi e della Società agricola Maridiana nonché il coordinamento da parte del Dipartimento di Scienze Economiche-Estimative e degli Alimenti.

Azione 7

Fondamentale sono le azioni di monitoraggio e valutazione che permettono di codificare in maniera scientifica gli esiti e i risultati raggiunti. Le azioni di monitoraggio e valutazione riguarderanno i progressi ottenuti nella tecnica, nel comportamento e nella relazione da parte degli adulti autistici, nonché le conseguenze sulle pratiche gestionali nelle imprese agricole coinvolte. L'Associazione

Nazionale Genitori Soggetti Autistici insieme al Dipartimento di Scienze Economiche-Estimative e degli Alimenti elaboreranno le tecniche e i metodi di monitoraggio e valutazione dei progressi ottenuti dagli adulti autistici in relazione alle attività agricole. Il DSEEA provvederà all'archiviazione dei dati, alla valutazione dei progressi ottenuti attraverso tecniche della statistica economica e sociale, alla produzione di documenti mensili.

Azione 8

Il Dipartimento di Scienze Economiche-Estimative e degli Alimenti in collaborazione con l'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici, l'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica e la Cia Umbria Servizi all'Impresa, sarà impegnato a identificare i possibili spazi di mercato sul territorio per i prodotti etico/solidali e a progettare azioni di economia solidale sulla base della esperienza italiana e di quelle nord europee e americane. In questa fase si cercherà di rimuovere quelli che vengono indicati come i limiti allo sviluppo del mercato dei prodotti etico/solidali, tra cui: scarse informazioni sul rapporto tra etica ed economia, grado di affidabilità delle informazioni, difficoltà per i consumatori di riconoscere gli attributi etici.

Azione 9

L'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici e la Cia Umbria Servizi all'Impresa saranno impegnate nella partecipazione strutturata e continuativa a fiere, mercatini, manifestazioni locali per sperimentare forme di comunicazione e di sensibilizzazione innovative dei prodotti etico/solidali.

Azione 10

Nella convinzione che la fattoria sociale oltre a rappresentare un progetto di inclusione sociale possa diventare un soggetto attivo di sviluppo locale è stato previsto di avviare un processo di nuovo welfare locale basato sull'integrazione della comunità rurale in un sistema di relazione più ampio con il territorio urbanizzato. Il Dipartimento di Scienze Economiche-Estimative e degli Alimenti (DSEEA), l'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici, l'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica e la Cia Umbria Servizi all'Impresa collaboreranno per sensibilizzare il territorio sul lavoro svolto nella fattoria sociale e nelle imprese agricole partner. Si farà leva sulla reputazione "sociale" per stabilire legami fondamentali in grado di garantire la sostenibilità nel tempo della fattoria sociale e la giusta collocazione commerciale dei prodotti etico/solidali.

Azione 11

Tutti i partner sono coinvolti nella condivisione delle esperienze maturate in Italia e all'estero attraverso la realizzazione di incontri periodici a cadenza semestrale dove le diverse esperienze nazionali e internazionali possono essere messe a confronto. In Italia sarà fondamentale la condivisione delle esperienze maturate nell'ambito delle seguenti fattorie sociali che prevedono l'inserimento lavorativo di persone autistiche : 1) Cascina Rossago in provincia di Pavia; 2) Conca d'Oro a Bassano del Grappa; 3) Cavoli Nostri in provincia di Torino. Per quanto riguarda le esperienze internazionali di grande interesse potrebbero essere quelle americane, tra le prime al mondo ad includere persone autistiche (Bittersweet Farms, Whiyehouse Ohio, Farmsteads of New England, Hillsborough New Hampshire, Carolina Farm, Albermarle North Carolina, Rusty's Morningstar Ranch, Cornville Arizona).

Gli incontri verranno organizzati dal Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria.

Azione 12

Il Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria provvederà alla diffusione dei risultati e alle attività dimostrative nonché all'implementazione di una pagina su sito web (attività di diffusione dei risultati e organizzazione convegno finale, organizzazione attività dimostrativa).

Azione 13

L'attività di coordinamento e di rendicontazione verrà svolta dal Dipartimento di Scienze Economiche-Estimative e degli Alimenti (DSEEA), Sezione di Economia

Ruolo/funzione di ogni partner

Azioni/Partners	Università Dipartimento di Scienze Economiche-Estimative e degli Alimenti	Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici (ANGSA) Umbria	Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) dell'Umbria	Cia Umbria Servizi all'Impresa S.r.l	Azienda Agricola Le due Torri	Azienda Agraria Biologica Cuore Verde ss	Azienda Agraria Fabio Filippucci	Azienda Agraria Fr.lli Properzi ss	Società Agricola Maridiana srl	3A - Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria	Impegno in ore di lavoro per singola azione
1. Progettazione sui 3 ettari di terreno del Centro diurno la Semente delle attività realizzabili nella fattoria sociale con l'inclusione dei 12 adulti autistici che, presso il Centro, frequentano i laboratori ergo terapeutici.											1%
2. Progettazione dei metodi di lavoro più adatti e organizzazione della fattoria sociale per realizzare prodotti agroalimentare etici/solidali. Individuazione delle soluzioni tecniche con macchine operatrici innovative presenti sul mercato.											1%
3. Progettazione delle attività e dei metodi di lavoro più adatti per l'inclusione lavorativa presso le aziende agricole partner e per la realizzazione di prodotti agroalimentare etici/solidali.											1%
4. Corsi di formazione esperienziali sull'applicazione del metodo biologico contestualizzato alle caratteristiche del territorio e all'esperienza maturata dalle imprese biologiche partner.											1%
5. Sperimentazione e realizzazione dei metodi di lavoro progettati per la fattoria sociale e della sua organizzazione aziendale											26%
6. Sperimentazione e realizzazione dei metodi di lavoro più adatti per l'inclusione lavorativa presso le aziende agricole partner e per la realizzazione di prodotti agroalimentare etici/solidali.											35%
7. Valutazione dei progressi ottenuti nella tecnica, nel comportamento, nella relazione. Studio dell'archiviazione dei dati, valutazione attraverso tecniche della statistica economica e sociale, produzione di documenti mensili.											8%
8. Identificazione dei possibili spazi di mercato sul territorio per i prodotti etico/solidali e progettazione di azioni di economia solidale sulla base della esperienza italiana e di quelle nord europee e americane.											3%
9. Partecipazione strutturata e continuativa a fiere, mercatini, manifestazioni locali per sperimentare forme di comunicazione e di sensibilizzazione innovative dei prodotti etico/solidali.											8%
10. Avviare un processo di nuovo welfare locale basato sull'integrazione della comunità rurale in un sistema di relazione più ampio con il territorio urbanizzato.											2%
11. Condivisione delle esperienze maturate in Italia e all'estero attraverso la realizzazione di incontri periodici a cadenza semestrale dove le diverse esperienze nazionali e internazionali possono essere messe a confronto.											2%
12. Diffusione dei risultati e attività dimostrative, pagina su sito web (attività di diffusione dei risultati e organizzazione convegno finale, organizzazione attività dimostrativa)											5%
13. Coordinamento, attività amministrativa e rendicontazione											7%
Impegno in ore di lavoro per singolo partner	16%	20%	10%	11%	12%	12%	4%	5%	4%	5%	100%

MODALITÀ DI GESTIONE DELLA PARTNERSHIP

In coerenza con le finalità ed i contenuti della misura ed alla luce degli obiettivi progettuali, condivisi dai 10 partner, si procederà con la sottoscrizione di “Accordi di cooperazione tra le parti” che avrà come fine lo svolgimento delle attività previste nel presente progetto esecutivo. Il soggetto Capofila sovrintendendo al buon funzionamento dell’aggregazione coordinerà l’attuazione delle operazioni nel rispetto di quanto definito nel progetto, verificando che i soggetti coinvolti svolgano le attività previste, sulla base di quanto indicato nella misura e nel relativo bando.

ANALISI DEI COSTI

Azioni/Partners	Università Dipartimento di Scienze Economiche-Estimative e degli Alimenti	Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici (ANGSA) Umbria	Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB) dell' Umbria	Cia Umbria Servizi all'Impresa S.r.l.	Azienda Agricola Le due Torri	Azienda Agraria Biologica Cuore Verde ss	Azienda Agraria Fabio Filippucci	Azienda Agraria Fr.lli Properzi ss	Società Agricola Maridiana srl	3A - Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria	Totale complessivo
1. Progettazione sui 3 ettari di terreno del Centro diurno la Semente delle attività realizzabili nella fattoria sociale con l'inclusione dei 12 adulti autistici che, presso il Centro, frequentano i laboratori ergo terapeutici.	2.985		2.500	5.463					555		11.503
2. Progettazione dei metodi di lavoro più adatti e organizzazione della fattoria sociale per realizzare prodotti agroalimentare etici/solidali. Individuazione delle soluzioni tecniche con macchine operatrici innovative presenti sul mercato.		6.294	4.050	2.732					278		13.353
3. Progettazione delle attività e dei metodi di lavoro più adatti per l'inclusione lavorativa presso le aziende agricole partner e per la realizzazione di prodotti agroalimentare etici/solidali.					1.166	1.166	833	555	278		3.999
4. Corsi di formazione esperenziali sull'applicazione del metodo biologico contestualizzato alle caratteristiche del territorio e all'esperienza maturata dalle imprese biologiche partner.			6.250								6.250
5. Sperimentazione e realizzazione dei metodi di lavoro progettati per la fattoria sociale e della sua organizzazione aziendale	1.106	69.761	24.300								95.166
6. Sperimentazione e realizzazione dei metodi di lavoro più adatti per l'inclusione lavorativa presso le aziende agricole partner e per la realizzazione di prodotti agroalimentare etici/solidali.					27.777	27.482	8.523	8.720	7.412		79.913
7. Valutazione dei progressi ottenuti nella tecnica, nel comportamento, nella relazione. Studio dell'archiviazione dei dati, valutazione attraverso tecniche della statistica economica e sociale, produzione di documenti mensili.	30.622										30.622
8. Identificazione dei possibili spazi di mercato sul territorio per i prodotti etico/solidali e progettazione di azioni di economia solidale sulla base della esperienza italiana e di quelle nord europee e americane.	2.764		7.500	2.975							13.238
9. Partecipazione strutturata e continuativa a fiere, mercatini, manifestazioni locali per sperimentare forme di comunicazione e di sensibilizzazione innovative dei prodotti etico/solidali.				27.999							27.999
10. Avviare un processo di nuovo welfare locale basato sull'integrazione della comunità rurale in un sistema di relazione più ampio con il territorio urbanizzato.	2.985		5.250	6.556							14.790
11. Condivisione delle esperienze maturate in Italia e all'estero attraverso la realizzazione di incontri periodici a cadenza semestrale dove le diverse esperienze nazionali e internazionali possono essere messe a confronto.	6.000	3.000	2.520	992	1.111	1.111	1.111	1.111	1.111	12.380	30.446
12. Diffusione dei risultati e attività dimostrative, pagina su sito web (attività di diffusione dei risultati e organizzazione convegno finale, organizzazione attività dimostrativa)										23.350	23.350
13. Coordinamento, attività amministrativa e rendicontazione	30.075										30.075
Azioni da 1 a 12	5.387	5.698		1.295		266		518	1.480		14.645
Totale complessivo	81.922	84.753	52.370	48.010	30.054	30.026	10.466	10.905	11.113	35.730	395.349

Seguono le tabelle relative ai costi per singolo partner e gli allegati inerenti i preventivi.

Si sottolinea che per l'acquisto di strumenti di fattura artigianale o mezzi tecnici molto specifici non è stato possibile acquisire più di uno/due preventivi.

RISULTATI ATTESI

Realizzazione di una fattoria sociale con il reale inserimento lavorativo di adulti autistici che sia anche da riferimento per altre comunità autistiche.

Realizzazione di una fattoria sociale con più attività “laboratorio” strettamente legate alla sostenibilità ambientale e al recupero dell’identità dei luoghi.

Realizzazione di collaborazioni tra organizzazioni profit e non profit per creare sinergie sul piano della comunicazione e su quello più strettamente economico.

Realizzazione un modello organizzativo agricolo locale, sia in termini intra-aziendali che inter-aziendali, in grado di assicurare una efficace impostazione economica e sociale dei soggetti coinvolti su scala territoriale.